

Matteo Tauffer (ed.)

MANIPOLAZIONI E
FALSIFICAZIONI NELLA E
DELL'ANTICHITÀ CLASSICA

FÄLSCHUNGEN
IN DER ANTIKE –
MANIPULATIONEN
DER ANTIKE



rombach
wissenschaft

| PARADEIGMATA

Matteo Tafer (ed.)

Manipolazioni e falsificazioni nella e dell'antichità classica
Fälschungen in der Antike – Manipulationen der Antike

ROMBACH WISSENSCHAFT • REIHE PARADEIGMATA

herausgegeben von Bernhard Zimmermann,
in Zusammenarbeit mit Karlheinz Stierle
und Bernd Seidensticker

Band 63

Matteo Tauffer (ed.)

Manipolazioni e falsificazioni nella e dell'antichità classica

Fälschungen in der Antike –
Manipulationen der Antike



Unter der Schirmherrschaft der
Autonomen Region Trentino – Südtirol

Gedruckt mit der Unterstützung der
PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO



Gedruckt mit freundlicher Unterstützung der Stiftung
Humanismus heute des Landes Baden-Württemberg.

Die **Deutsche Nationalbibliothek** verzeichnet diese Publikation in
der Deutschen Nationalbibliografie; detaillierte bibliografische
Daten sind im Internet über <http://dnb.d-nb.de> abrufbar.

ISBN 978-3-96821-713-0 (Print)

ISBN 978-3-96821-714-7 (ePDF)



Onlineversion
Nomos eLibrary

1. Auflage 2020

© Rombach Wissenschaft – ein Verlag in der Nomos Verlagsgesellschaft mbH & Co. KG, Baden-Baden 2020. Gesamtverantwortung für Druck und Herstellung bei der Nomos Verlagsgesellschaft mbH & Co. KG. Alle Rechte, auch die des Nachdrucks von Auszügen, der fotomechanischen Wiedergabe und der Übersetzung, vorbehalten. Gedruckt auf alterungsbeständigem Papier.

Inhalt

MATTEO TAUFER	
Premessa	7
FRANCO MONTANARI	
L'inafferrabile verità del mito: tradizione e innovazione	11
BERNHARD ZIMMERMANN	
Die Macht der Rede. Logos-Theorien von Homer bis zur Sophistik	29
MARIO CAPASSO	
Il falso dello stoico Diotimo	43
MARIA PIA PATTONI	
La questione dell'autenticità del <i>Prometeo Incatenato</i> e le teorie del ›falso‹ eschileo	55
MICHELE NAPOLITANO	
Wagner e il <i>Proteo</i> di Droysen. Il <i>Rheingold</i> come dramma satiresco ›serio‹	79
RENZO TOSI	
Il ricostruttivismo ottocentesco: falsificazione, manipolazione o alta filologia?	95
ALESSANDRO BIANCHI	
Mistificazioni urbane. Dall'Antico al Moderno	103
Register	135

Premessa

Il presente volume rappresenta un'anomalia nella serie, cominciata una decina d'anni or sono, di Atti di convegni proposti dalla nostra Delegazione AICC (Associazione Italiana di Cultura Classica) in sinergia con istituzioni accademiche italiane e straniere. Un'anomalia, dico, poiché la giornata di studi internazionale su manipolazioni e falsificazioni di dati nella e sull'antichità, programmata presso la sala conferenze trentina della Fondazione Caritro il 3 marzo e poi rinviata al 7 ottobre di quest'anno, non ha mai avuto luogo a causa delle note limitazioni della vita pubblica. Nondimeno, i relatori invitati a conferire a Trento hanno positivamente risposto all'invito di offrire i propri contributi per gli Atti di un mancato convegno che tentano di sopperire, in qualche misura, all'annullamento dell'evento.

Il titolo che figura in copertina riflette un duplice intento: dare un'idea – di necessità esemplificativa, data l'inesauribilità del tema – non solo delle modalità con le quali gli antichi seppero manipolare e perciò falsare informazioni, ma anche di letture falsanti e più o meno consapevolmente manipolatorie dell'antico per mano di studiosi moderni. Due volti diversi d'un medesimo persistente fenomeno nelle storie delle culture, qui studiato rispettivamente nel mondo classico e nella storia delle interpretazioni dell'antichità.

Alla prima prospettiva – le manipolazioni antiche – sono dedicati i primi tre capitoli. Franco Montanari volge la sua attenzione di omerista al mito greco, da cui trae alcuni paradigmi di falsificazioni, e ai primordi della letteratura occidentale (l'incontro di Esiodo con le Muse, le quali trasmettono ai poeti la loro abilità eminente, quella di ›dir molte menzogne simili a cose vere‹ [*Theog.* 27]), mostrando a più riprese la coesistenza, in antico non problematica, di varianti d'un racconto mitico persino incompatibili o nettamente divergenti fra di loro. Sulla potenza della parola si concentra invece Bernhard Zimmermann nell'agile panoramica sulle ›Logos-Theorien‹ da Omero alla sofistica, ov'è dato ampio spazio, entro vari generi comunicativi dall'età arcaica fino a Gorgia, alla falsificabilità del reale tramite l'uso spregiudicato del λόγος. Segue un saggio puntuale di Mario Capasso sopra un caso di pseudo-epigrafia, cioè sulla frodolenta attribuzione ad Epicuro, da parte d'un suo detrattore stoico, tale Diotimo o Teotimo, di ben cinquanta lettere oscene (così Diogene Laerzio X 3), a conferma del fatto che i numerosissimi denigratori del Giardino, mossi dall'odio, non si peritarono di ricorrere alle falsificazioni più abiette.

Matteo Taufer

Sulla seconda prospettiva – le manipolazioni moderne dell'antichità – vertono i contributi restanti. Il dotto lavoro di Maria Pia Pattoni funge per così dire da cerniera tra prima e seconda sezione di questo volume. La studiosa, nota specialista della *Prometheus-Frage*, passa in rassegna le principali teorie di quanti, a partire da Rossbach e Westphal nel 1856, revocarono in dubbio l'autenticità del *Prometeo Incatenato* – sulla cui paternità eschilea, si badi bene, non v'è traccia di controversia nelle fonti antiche –, per poi soffermarsi, segnatamente, sulla recentissima monografia di Nikos Manousakis che pretende di provare, sulla scorta di cervellotiche analisi statistiche e computazionali sui *corpora* tragici, la non ascrivibilità ad Eschilo del Δεσμώτης, il cui autore sarebbe invece uno dei figli del poeta, Eveone. (Si noti che se per i sostenitori dell'inautenticità l'*Incatenato* sarebbe un falso antico, per i difensori dell'autenticità, al contrario, le pur sottili argomentazioni sulla non «eschileità» del dramma si configurano, in ultima analisi, come creazione di un falso problema, ossia come manipolazione moderna dell'antico). Segue l'articolo di Michele Napolitano intorno ad un caso di riuso straniante, e direi estremo, del teatro antico: si tratta dell'*Oro del Reno* di Richard Wagner, *Satyrspiel* innovativo, ovvero serio, liberamente ispirato dal *Proteo* eschileo nella ricostruzione di Droysen, il quale, a sua volta, dinanzi agli evanescenti e quasi inintelligibili frammenti del dramma satiresco di Eschilo, ne aveva congetturato la trama, in modo affatto arbitrario, sulla base di *Odissea* IV 349ss.: Droysen manipolava Eschilo convinto che il perduto *Proteo* fosse esemplato su Omero, e Wagner, che leggeva Eschilo per il solo tramite di Droysen, si staccò da quest'ultimo epurando il *Rheingold* del σατυρικόν che pure sussisteva, e quale elemento principe, nella sedicente «hypothesis» droyseniana del *Proteo*. Renzo Tosi, invece, scrive dense e istruttive pagine sull'approccio manipolatorio alle tradizioni lessicografiche ad opera di certa filologia ottocentesca, inquinata dall'assunto che le recensioni dei lessici tardoantichi e medievali fossero sovente chiuse e dunque a grandi linee «dominabili» nell'ottica d'una ricostruzione del lessico originale, laddove per lo più vale il contrario («come in genere [per la tradizione] di tutte le opere che sono *in primis* strumenti»), attesa la tendenza dei copisti di lessici a contaminare il proprio anti-grafo con altre fonti, nonché a epitomare o ad integrare gli *interpretamenta*. Due divergenti casi, dunque, di manipolazione dei lessici trāditi: da un lato, per motivi di utilità pratica, ad opera di scribi d'età imperiale e bizantina; dall'altro invece, per chimerica presunzione di ricostruirne la veste originaria, ad opera di filologi moderni.

Premessa

Corona il volume il saggio ›trasversale‹ di Alessandro Bianchi, che seleziona, nella sua ottica di urbanista, cinque casi notevoli di erronee letture contemporanee di dati sia antichi (se non preistorici) sia pure moderni: s'illustrano dapprima due dibattuti equivoci, quello palafitticolo di Obermeilen e quello della Ur di Abramo scambiata con la Ur mesopotamica; l'Autore ricorda quindi un curioso alterco sulla localizzazione della tomba pestana del Tuffatore, e a proposito di credenze disinformate prosegue con una leggenda popolare sorta dalla rivalità fra Bernini e Borromini (e al § 4.3 è data immagine a una nota »mistificazione urbana« del Borromini); infine, utili spunti riflessivi d'ordine generale offre la tanto celebre quanto falsa rappresentazione della cosiddetta ›breccia‹ di Porta Pia.

Desidero esprimere, come di consueto, un ringraziamento a quegli enti pubblici e privati che avevano assicurato un sostegno finanziario alla prevista giornata di studi sulle manipolazioni, e parte dei quali supporta la pubblicazione dei presenti Atti: mi riferisco alla Landesstiftung Humanismus heute di Friburgo in Brisgovia, alla Provincia Autonoma di Trento e alla Regione Autonoma Trentino-Alto Adige/Südtirol, all'IPRASE, al Comune di Trento, al Gruppo GPI S.p.A., alla Fondazione Caritro e alla Casa di Trento.

Ringrazio altresì, anche a nome della nostra Delegazione AICC, sia Bernhard Zimmermann per l'accoglienza degli Atti nella collana ›Paradeigmata‹ ora confluita nel Nomos Verlag, sia Claudio Tugnoli per la liberalità con cui sostiene costantemente i nostri progetti.

Un affettuoso e grato saluto, infine, sia rivolto a Lia de Finis, benemerita fondatrice, quasi quarantacinque anni fa, della Delegazione AICC di Trento.

Trento, 17 novembre 2020

MATTEO TAUFER

Avvertenza. Le sigle dei periodici nei riferimenti bibliografici sono conformi all'«Année Philologique»; i periodici ivi non censiti si sono sempre citati per esteso tra caporali.

